

Gv 12, 20-33

tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche **alcuni Greci**. Questi si avvicinarono a **Filippo, che era di Betsàida di Galilea**, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». **Filippo andò a dirlo ad Andrea**, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

Gesù rispose loro:

- **«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.**
- **In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.**
- **Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.**
- **Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.**
- **Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».**
- **Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».**

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «gli ha parlato un angelo».

Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

*

Quando Gesù è entrato a Gerusalemme è stato accolto da una grande folla festosa e questo provoca la reazione stizzita dei Farisei che - scrive l'evangelista - dicono **“Vedete che non concludete nulla? Ecco il mondo gli è andato dietro”**.

Allora l'evangelista in questo brano (Gv12,20-33) ci presenta qual è il mondo: il mondo pagano che va alla ricerca di Gesù. Ci scrive l'evangelista che alcuni Greci, cioè provenienti dal mondo pagano, erano saliti a Gerusalemme per il culto, ma anziché andare verso il tempio si sentono attratti dalla figura di Gesù.

Sono pagani, non sanno come avvicinarsi al Signore. Allora approfittano di discepoli di Gesù che hanno un nome greco, il che significa di una mentalità più aperta, più vicina a loro. Il primo è **Filippo**, e gli chiedono che vogliono vedere Gesù. Questo **vedere** non è soltanto una curiosità. Gesù aveva detto **“Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chi vede il figlio e crede in lui abbia la vita eterna”**. Quindi **vedere significa avere una risposta al desiderio di pienezza di vita** che la persona si porta dentro. Filippo si consulta con l'altro discepolo con il nome greco, **Andrea**, e poi insieme vanno da Gesù.

La reazione di Gesù sembra che non c'entri con questa richiesta. Infatti ***Gesù rispose loro: è venuta l'ora che il figlio dell'uomo sia glorificato.*** Che cosa c'entra questa risposta di Gesù con il desiderio del mondo pagano di vederlo?

Gesù sta parlando del momento della sua morte in croce. Cosa significa questo? L'ora della croce è l'ora che egli da sempre ha annunciato perché nella morte in croce si manifesterà l'amore di Gesù, che vive l'amore del Padre per tutta l'umanità.

La realtà di Dio, la sua volontà non si può manifestare attraverso una dottrina che ha bisogno di essere interpretata, tradotta, e che poi invecchia. Ma la realtà di Dio si manifesta attraverso l'amore. L'amore infatti è il linguaggio universale che tutti possono comprendere, anche i pagani. Quindi sulla croce si manifesterà pienamente la condizione divina di Gesù e il suo amore per l'umanità.

Poi Gesù fa un'affermazione che è preceduta dal duplice "in verità in verità", è l'equivalente solenne del nostro "vi assicuro",

Gesù dice: ***"in verità in verità vi dico, se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto.***

Gesù sta parlando certamente della sua morte, ma anche della morte di ogni persona: *in ogni persona, come in un chicco di grano, c'è un'energia vitale che attende il momento opportuno per manifestarsi in una forma nuova.* Con questa immagine Gesù afferma: *la morte non imprigiona, ma libera l'energia dell'uomo; la morte non lo diminuisce, ma lo potenzia. Come non c'è paragone tra un chicco di grano e la spiga, così la morte non confina l'uomo, ma lo dilata all'infinito.* Quindi in ogni persona ci sono delle capacità e delle potenzialità che gli sono sconosciute, ma nel dono di sé si manifestano.

Poi Gesù continua e afferma: chi vive per se stesso è destinato al fallimento della propria esistenza, mentre chi vive per gli altri realizza pienamente la vita interiore che ha e che rimane per sempre.

E Gesù prosegue chiedendo di collaborare con lui e di essere dove lui è. Dove lui è c'è la croce. E il momento della croce è il momento della massima infamia, del massimo disonore, ma là ci sarà anche la risposta del Padre. Infatti Gesù assicura: ***se uno serve me il Padre lo onorerà.*** Come onora il Padre il discepolo? **Manifestandosi in lui.** Più l'uomo si dona e più la presenza del Padre si rivela in lui.

Poi Gesù cambia di tono e, citando il Salmo 6, dice: **adesso l'anima mia è turbata**, il salmo letteralmente dice *"tutta l'anima mia trema"*. E l'evangelista adopera qui un termine greco che dà l'idea proprio del tremore: *tetaractai*. **E che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?** Quindi Gesù non ha affrontato a cuor leggero la sua morte, la sua fine. Con tutto se stesso si ribella e trema. Ma Gesù conferma il suo proposito di manifestare l'amore del Padre, anche a costo di soffrire la tortura, anche a costo della vita.

E aggiunge: **proprio per questo sono giunto a quest'ora e dirò: Padre glorifica il tuo nome**, cioè manifesta il tuo amore.

In quel momento, scrive l'evangelista, **venne una voce dal cielo**, cioè da Dio, **che dice l'ho glorificato**.

Quand'è che il Padre ha glorificato Gesù? Con la comunicazione dello Spirito Santo nel momento del battesimo. Ma aggiunge **e lo glorificherò ancora**, quand'è che lo glorificherà? Quando Gesù sarà sulla croce ed *effonderà lo Spirito*, l'amore per tutta l'umanità.

Ma è strano: Dio parla e nessuno capisce! Perché? Delle immagini false che la religione può aver messo di Dio fanno sì che quando Dio parla le persone non lo capiscono. Infatti questa è la reazione della gente: alcuni pensano che è stato un tuono. Perché Dio a Mosè parlava tra i tuoni, che danno l'idea del timore, della paura che incute, quindi quanti pensano a un Dio di potenza, pensano a **un tuono**.

Altri dicono: **gli ha parlato un angelo**. Perché Dio è inaccessibile e si serviva di mediatori per parlare con il creato.

E' impensabile che Dio parli agli uomini. L'uno e l'altro - quindi quelli della paura e quelli che ritengono un Dio lontano - non comprendono la voce del Signore. Dio è amore e soltanto chi è in sintonia con il suo amore ne può percepire la voce.

Allora Gesù conferma **questa voce non è venuta per me, ma per voi**.

Nell'ultima frase: **Ora è il giudizio**, letteralmente *la sentenza, di questo mondo, ora il principe, non è il principe, è il capo di questo mondo*. Cos'è il capo di questo mondo? Il mondo non è il cosmo, che è positivo, **il mondo è il sistema di potere che regge la società**, quindi un ordinamento di potere, e il capo è tutta l'istituzione religiosa che si è ribellata a Gesù, al figlio di Dio e che Gesù ha smascherato: dice Gesù: **ora il capo di questo mondo sarà gettato fuori**. Non dice Gesù che lo getta fuori e neanche che i suoi discepoli lo getteranno fuori. Gesù ha smascherato il capo

di questo mondo perché l'istituzione religiosa non solo non è al servizio di Dio, ma è nemica di Dio, al servizio soltanto del proprio interesse.

Il capo di questo mondo chi è? Gesù già lo ha definito: è ladro, è brigante che si è impadronito del gregge per rubare, per uccidere, per distruggere. Ha per padre il *diavolo*, che Gesù dice omicida fin dal principio ed è come lui *menzognero*.

Cosa afferma Gesù?

Che l'assassinio del Cristo sarà la prova decisiva che l'istituzione che l'ha ucciso non proviene da Dio, allora la gente gli volterà le spalle. In questo senso il capo di questo mondo è stato gettato. Ma mentre cade il capo di questo mondo, ecco che si innalza la figura di Gesù.

Gesù conclude *e io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*, l'amore, il linguaggio universale che tutti potranno comprendere.